

Risposta al disastro

Meloni e von der Leyen

«Pronti 1,2 miliardi Così potrete ripartire»

Italia ed Europa, vertice in municipio: «Era doveroso revisionare il Pnrr
Più ulteriori risorse: impegni concreti per ricostruzione e prevenzione»

di **Sofia Nardi**

Passi rapidi per la premier Giorgia Meloni, un incedere più trattenuto quello della presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen: le due alte cariche sono entrate all'interno del salone Comunale qualche minuto dopo le 14, dopo un vertice più lungo del previsto (si è parlato, ha riferito Giorgia Meloni, anche di Ucraina e migranti), accompagnate dal brusio sommesso dei presenti. Una volta che entrambe si sono posizionate dietro al loro rispettivo leggio, la prima a prendere la parola è stata Meloni per annunciare ufficialmente lo stanziamento di 1,2 miliardi reso possibile grazie allo sblocco dei fondi del Pnrr.

«**Voglio** ringraziare soprattutto Ursula che torna in queste terre dopo la scorsa visita avvenuta a pochi giorni dall'alluvione di maggio. Da allora sono stati raggiunti risultati molto importanti - toccava all'interprete di Palazzo Chigi il compito di tradurre in inglese le parole del Presidente del Consiglio a favore di una Ursula von der Leyen particolarmente sorridente -. Quando siamo state in Romagna l'ultima volta, non portò solo la solidarietà da parte dell'Unione Euro-



Foto di gruppo per le presidenti Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen, con il commissario Figliuolo, il ministro Raffaele Fitto e gli enti locali: spiccano i sindaci di Forlì-Cesena

pea, ma assunse anche un impegno nei confronti delle zone colpite e il fatto che sia tornata qui oggi, nel giorno in cui siamo a portare i risultati di questo impegno, ci riempie di gratitudine».

Meloni, quindi, è entrata nel merito della revisione dei fondi del Pnrr che hanno portato allo sblocco di oltre un miliardo di euro che vanno ad aggiungersi ai fondi già stanziati per la Romagna alluvionata: «In questi mesi abbiamo lavorato molto insieme e siamo riusciti ad arrivare alla revisione del piano di ripresa e resilienza che avevano detto fosse impossibile. In realtà era doverosa, alla luce delle mutate condizioni. Sono risorse che garantiscono la messa in sicurezza di queste terre, la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e il ripristino e la riqualificazione dell'edilizia pubblica, andando ad agire su due fronti: prevenzione e ricostruzione. Il fatto che questi interventi siano inseriti nel cronoprogramma del Pnrr che prevede il completamento almeno al 90% entro la fine del 2026 ci impone, tra l'altro, di lavorare da subito e rapidamente». Sottolinea

che si tratta di «risorse aggiuntive» e «risposte concrete».

L'ultima parte del discorso di Meloni non ha bisogno dell'interprete, infatti von der Leyen annuisce e sorride: è riuscita a capire le parole in italiano della premier. «Per me è molto toccante tornare in Romagna - esordisce Ursula von der Leyen -. Ricordo vividamente la mia visita di maggio a Cesena, non dimenticherò mai quella devastazione. In particolare ricordo il fango: fango, fango, fango ovunque. Ricordo, però, anche

la fenomenale solidarietà che ha coinvolto donne, uomini e bambini che si sono dati una mano l'un l'altro per risollevarsi. Noi vogliamo aiutarvi a rimettervi in piedi, a essere più resilienti e aumentare la sicurezza di questi territori. Lo stiamo facendo e continueremo a farlo. Oltre al Pnrr sono in arrivo 60 milioni per l'agricoltura e abbiamo anche messo in campo il 'fondo di solidarietà'. Altri fondi ancora arriveranno nei prossimi mesi. Faremo ancora di più».

Dopo aver elogiato l'Italia («è nei tempi previsti per il Pnrr») anche per il suo impegno per «tecnologie pulite e sostenibili», ha ricordato l'impegno dell'Europa contro i cambiamenti climatici: «Ciò che va bene per il clima, va bene anche per l'economia». L'ultima annotazione, invece, è stata di nuovo personale: «Quando sono venuta in maggio vi ho detto 'siate forti, l'Europa è con voi'. Oggi sono qui a dirvi 'tin bota, l'Europa rimane con voi'. La stessa espressione in dialetto che aveva lanciato in piazza del Popolo a Cesena in piena emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PREMIER

«Sono risorse aggiuntive per la messa in sicurezza e la riqualificazione»



LA LEADER EUROPEA

«Fango, fango, fango: non lo dimenticherò 'Tin bota', l'Europa rimane con voi»



Giorgia Meloni all'arrivo in aeroporto, accompagnata dal viceministro alle Infrastrutture Galeazzo Bignami



In alto, Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen: durante l'incontro e all'arrivo in municipio. A fianco, l'accoglienza con mazzi di fiori. Nella foto si riconoscono il generale Figliuolo e il presidente della Provincia Enzo Lattuca



Ursula von der Leyen durante la sua dichiarazione nel salone comunale: è parsa molto buona anche l'intesa con Giorgia Meloni

Piadine per Ursula «Ricordo il profumo» E il Comune le regala a lei e a Giorgia

Non sono mancati i momenti divertenti: come quando Meloni, troppo veloce nel parlare, si è scusata con la traduttrice

Una piazza Saffi fredda, umida e blindata fin dal mattino, piena di automezzi delle forze dell'ordine e transenne, ha accolto Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen. L'auto è entrata direttamente sotto il voltone, causa pioggia. Ore 13.30, come previsto. Ma l'incontro bilaterale tra le alte cariche è andato avanti nella sala della giunta per circa 50 minuti, contro i 10 annunciati. Anche la sala è stata scelta all'ultimo: come possibile sede dell'incontro era stato predisposto anche l'ufficio del sindaco.

Nel frattempo, il salone comunale era già gremito, come imponeva il rigido cerimoniale. Lo spazio si presentava al tempo stesso familiare e dissimile rispetto al solito: sul fondo erano disposte le grandi telecamere delle reti televisive pronte a riprendere l'evento (80 le testate giornalistiche accreditate), mentre di fronte alla platea erano disposti due leggi di plexiglas trasparente, sistemati a qualche metro l'uno dall'altro. Bandiera italiana di fianco a Giorgia Meloni, europea per Ursula von der Leyen. Una cospicua fetta di sedute sul lato sinistro erano riservate ai sindaci: sono, infatti, stati invitati tutti i primi cittadini e le prime cittadine delle città e dei paesi del comprensorio di Forlì-Cesena. Il salone, però, nonostante tutto si presentava privo di particolari abbellimenti, ad eccezione di quattro pannelli, gli stessi utilizzati al San Giacomo durante gli 'stati genera-

li', che mostravano alcuni scatti dell'alluvione.

«**Arrivano?**», «Sento dei passi, sono loro?». L'arrivo di Meloni e von der Leyen in piazza, in realtà, non ha avuto bisogno di proclami, ma è stato annunciato dai fischi e dalle grida dei manifestanti che hanno atteso le due sotto una sottile pioggia gelata. Un cronista televisivo ha aperto una delle grandi finestre per rubare qualche ripresa, facendo entrare nel salone, insieme a un soffio di aria fredda, anche il boato della folla. «Le finestre devono stare assolutamente chiuse», è subito intervenuto un addetto alla sicurezza. L'occasione, del resto, non ammetteva deroghe al protocollo.

Nel salone, intanto, l'impazienza cominciava a serpeggiare. Molti hanno ingannato il tempo dando vita a colloqui tanto evidenti quanto riservati nei contenuti: il presidente della Regione Bonaccini (Pd) con il viceministro alle infrastrutture Galeazzo Bignami (Fdi); la presidente del comitato 'Vittime del fango' Alessandra Bucchi con la parlamentare di Forza Italia Rosaria Tassinari; mentre il presidente della Provincia Enzo Lattuca con il commissario Figliuolo.

L'ALLESTIMENTO NEL SALONE

Leggi trasparenti, bandiere e immagini della catastrofe
Vietato aprire finestre

Meloni e von der Leyen hanno fatto il loro ingresso in sala alle 14.15, accompagnate da un applauso e dalle grida degli operatori tv che chiedevano ai presenti di non alzare i telefonini per riprese improvvisate. L'incontro è andato avanti con i sorrisi tra le due ospiti: «Grazie dear Giorgia», ha esordito Ursula - metà in italiano e metà in inglese - Ursula. Altro momento di ilarità quando Giorgia Meloni si è scusata con l'interprete (che fa parte dello staff di Palazzo Chigi) per aver elencato troppo in fretta le risorse stanziati dal Governo: «Un po' veloce...», ha ammesso la traduttrice. La premier riparte: «Scusi, cerco di rallentare».

C'è stato spazio anche per un altro siparietto: «Quando arrivai a Cesena in maggio mi fu consegnata una *piadina bread* - così von der Leyen ha azzardato una traduzione in inglese - e ho ancora in mente il suo profumo». «Suona come una richiesta», ride Meloni. «Ma il sindaco me l'ha già data», ha precisato la leader Ue. Omaggio anche per Giorgia Meloni, naturalmente.

Alla fine, foto di gruppo per tutti: Giorgia Meloni ci ha tenuto a inserire nell'immagine che resterà nella storia anche il sindaco Gian Luca Zattini. E allora Ursula von der Leyen ha voluto farne scattare una che comprendesse tutti i sindaci con loro fasce tricolori.

Sofia Nardi

Gli altri protagonisti

Bonaccini: «Promesse mantenute» Figliuolo: «Faremo queste terre ancora migliori di prima»

Le parole più attese erano quelle di Ursula von der Leyen e di Giorgia Meloni, ma ad anticiparle sono stati i brevi interventi di altre cariche istituzionali, primo tra tutti il sindaco Gian Luca Zattini. «Grazie a questo regalo a Forlì e alla Romagna - ha cominciato -. C'era chi ci diceva 'sarete dimenticati', invece noi abbiamo avuto una sensazione continua di vicinanza dall'Europa e dal governo italiano». Poi il microfono è passato al presidente della Regione Stefano Bonaccini che in mattinata aveva già incontrato il presidente del Consiglio Giorgia Meloni a Bologna. È stato proprio lui a chiedere al pubblico un applauso per la premier dopo aver ringraziato Ursula von der Leyen per «aver mantenuto la parola data quando lo scorso maggio venne a sorvolare queste terre così disastrose». Bonaccini ha avuto una parola anche per «gli straordinari sindaci», dicendosi sicuro che «faranno ripartire questa bellissima terra». Infine il commissario alla ricostruzione, il generale Francesco Paolo Figliuolo, a cui è toccato l'intervento finale: «Per me ricoprire questo ruolo è un onore, ma anche un onere. Sono sicuro che insieme sapremo dare a queste terre alluvionate un volto ancora migliore di prima».

s. n.

La gioia del sindaco Zattini «Altro che passerella, avremo una marcia in più»

Il 'padrone di casa' del vertice: «Dal Pnrr mica bruscolini, potremo accelerare Figliuolo accontenterà tutti». Ma torna a chiedere il ristoro per i beni mobili

Nel salone è apparso all'ultimo, dopo aver fatto da anfitrione a Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen. Gian Luca Zattini aveva un doppio omaggio: fiori, all'ingresso del municipio; e poi due sacchetti da dieci piadine, fatte preparare poco prima da un esercente del centro (ignaro delle destinatarie). È lo stesso Zattini a raccontare l'episodio, al termine del vertice: «L'idea ci è venuta in mente in mattinata. Sapevamo che a von der Leyen la piadina era piaciuta nel corso della sua visita a Cesena. Abbiamo sondato il suo staff capendo che la cosa era gradita. E in effetti le ha subito annusate, riempiendosi i polmoni del loro profumo». Per Ursula, rivela, «cinque piadine erano integrali, senza strutto. Ha detto che ne avrebbe mangiata una non appena salita in aereo».

L'occasione della doppia visita, in realtà, è molto più seria. E Zattini spiega: «Ho detto che non ci siamo mai sentiti abbandonati e lo confermo. Anche questa occasione non è stata una passerella ma un appuntamento di sostanza: 1,2 miliardi più altre risorse. Adesso bisogna metterli a terra». E rassicura: «Figliuolo ci ha ribadito che può accontentare tutte le richieste. Il Comune di Forlì ha già ricevuto risorse dal commissario, ma non abbiamo ancora chiesto tutto». In merito ai soldi, sottolinea: «Dieci miliardi di euro non sono bruscolini, non si trovano così facilmente. Credo che la gente abbia capito che le istituzioni stanno facendo quello che si può». E non trattiene una considerazione sulla manifestazione di protesta: «Visti da quassù, erano cento persone arrotondate per eccesso... Io penso che chi è stato danneggiato abbia tutto il diritto di lamentarsi, ma è diverso se sono le istituzioni a fomentare il malcontento».

Su molti dei concetti espressi 'a caldo', il sindaco è tornato nel pomeriggio con una nota ufficiale del Comune: «È viva la sensazione di grande attenzione da parte delle istituzioni e la consapevolezza di essere al centro dell'agenda di Governo». Elogia il «segnale di grande concretezza a sostegno della ripartenza». Una giornata che non esita a de-

finire «storica». E spiega: «Abbiamo bisogno prima di tutto che i cittadini abbiano la garanzia che queste tragedie non accadano mai più. Le risorse messe in campo dall'Europa e intercettate dal ministro Raffaele Fitto ci consentono di accelerare la ricostruzione con la garanzia del cronoprogramma dettato dal Pnrr e di lavorare sul fronte della prevenzione con una marcia in più». Infine, una richiesta: «Il prossimo obiettivo deve essere quello di lavorare insieme per il ristoro dei beni mobili, che molto spesso sono il danno più importante per le famiglie».

Marco Bilancioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Zattini con la premier Giorgia Meloni. A fianco, con Ursula von der Leyen: «Le piadine? Ci ha detto che ne avrebbe mangiata una in aereo»

La protesta in piazza

I comitati: «Ristori e fiumi, promesse non mantenute»

E i Romiti si spaccano

Presenti alcuni residenti del quartiere più colpito, in dissenso con la scelta del proprio coordinatore di non partecipare: «I nostri diritti vanno tutelati»

di **Valentina Paiano**

L'arrivo ieri in città di Giorgia Meloni e Ursula Von der Leyen è stato accolto da un gruppo di manifestanti al grido 'Vergogna' e 'Rispetto per la Romagna', raccolti ai piedi di Aurelio Saffi in una piazza blindata dalle forze dell'ordine. Il presidio si è radunato già a partire da mezzogiorno, un'ora prima rispetto all'arrivo previsto delle autorità; tra i partecipanti una delegazione del quartiere Foro Boario-San Benedetto, duramente colpito dall'alluvione, i cappelli rossi della Cgil e dell'Anpi e i giovani di Fridays for future.

Al sit-in era presente anche un gruppo di cittadini dei Romiti, in dissenso rispetto alla decisione del comitato di quartiere di non partecipare alla manifestazione. Gli alluvionati dei Romiti quindi si spaccano sul tema dei ristori: «Siamo in netto contra-

UNA MANIFESTANTE
«Con le piogge invernali viviamo nella paura di finire ancora sott'acqua»



sto - spiega Giovanna Di Bartolo, residente del quartiere -, con la decisione del coordinatore Stefano Valmori di non partecipare alla manifestazione. I nostri diritti vanno tutelati, l'alluvione non può avere una connotazione politica. Abbiamo ricevuto solo le briciole finora, non va tutto bene come dicono le istituzioni».

I due punti chiave su cui i presenti hanno insistito sono, appunto, i ristori promessi e mai arrivati dalla struttura commissariale guidata dal generale Fi-

gliuolo e la messa in sicurezza dei fiumi. Dealma Girardi, un'altra residente, ricorda con apprensione e sgomento i giorni dell'alluvione: «Viviamo nella costante paura che le piogge invernali gonfino nuovamente le acque del Montone e di ritrovarci ancora sott'acqua. Siamo qui in centinaia per fare pressione sulle istituzioni».

Si riaccendono anche le polemiche sui costi delle luminarie per 'Forlì che brilla': «Mentre molti di noi - continua con gli occhi gonfi di lacrime -, erano



L'ordinata e civile protesta del gruppo di manifestanti sotto la pioggia, tenuti a distanza dal municipio con le transegne (foto Frasca)

GRAZIANO RINALDINI

Il possibile candidato sindaco: «Sono qui a titolo personale, anche casa mia a Forlimpopoli è rimasta danneggiata»

ancora alle prese con case piene di umidità e danni per migliaia di euro, il centro città splendeva durante le feste di Natale; come se nulla fosse successo. Quei soldi potevano essere spesi diversamente». E ancora: «Che fine hanno fatto i soldi delle donazioni dei privati?».

Tra i manifestanti anche Graziano Rinaldini, candidato 'in pectore' del centrosinistra: «Sono qui a titolo personale in quanto alluvionato. Vivo a Forlimpopoli e tutto il piano di terra di casa mia è stato allagato. Mi è 'esplo-

so' il pavimento». Alle transegne, che chiudevano l'area del Comune e di palazzo Talenti Framonti, sono stati esposti alcuni striscioni, tra i quali quello della Cgil, anch'essa colpita dalle esondazioni di maggio. Presente Maria Giorgini, segretaria provinciale: «Anche oggi siamo qui al fianco delle persone alluvionate, perché è evidente che dopo otto mesi le promesse fatte non sono state mantenute. Le persone - sottolinea Giorgini - hanno ricevuto al massimo 5 mila euro coi Cis e Cas e siamo qui per capirne di più sui ritardi».

Mentre le più alte cariche facevano il punto, in municipio sugli aiuti europei, una pioggia sottile e un freddo pungente sferzavano il gruppo di contestatori, che intorno alle 14, con i cartelloni ormai zuppi d'acqua hanno chiuso gli striscioni per riprendere la via di casa.

Soddisfazione però è stata poi espressa dai rappresentanti dei comitati Alessandra Bucchi, Mauro Mazzotti e Martino Pioggia per il confronto avuto prima in aeroporto con Giorgia Meloni, avvisati dal viceministro Gaetano Bignani e dalla deputata Alice Buonguerrieri. «Abbiamo trovato grande disponibilità dalla premier e avremo subito un incontro a Cesena - dice Mazzotti del comitato cesenate, oggi l'appuntamento - col tenente colonnello Vincenzo Martella, braccio destro di Figliuolo».



Uno dei tanti cartelloni e striscioni esposti, fra ironia e contestazione



Loretta Poggi, coordinatrice del quartiere 9 (Foro Boario e San Benedetto)